



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Martedì 11 settembre 2018

Il Comune/1

Welfare, rimossa la direttrice Chieffo Il Pd contro la giunta “È stata cacciata”

ALESSIO GEMMA, pagina VII

Il caso

Comune, rimossa la direttrice Chieffo Il Pd accusa la giunta “È stata cacciata”

Contrasti con l'assessora Gaeta. Alta tensione su incarichi e reddito di inclusione e i fondi al settore minori

ALESSIO GEMMA

Dal comando delle Politiche sociali alla guida di una Municipalità. Il sindaco toglie la direzione del Welfare a Giulietta Chieffo, dirigente di lungo corso del Comune, alle soglie della pensione, assegnata all'ex circoscrizione di Stella-San Carlo. E il Pd accusa: “Non era più in linea con la giunta”. Sussurri e grida nel Palazzo. Perché il decreto di **de Magistris** firmato il 7 settembre sarebbe l'epilogo di uno scontro sotterraneo tra l'assessore al Welfare Roberta Gaeta e la super dirigente Chieffo. Alta tensione sull'assegnazione di incarichi, la gestione del reddito di inclusione e finanche la ripartizione dei fondi troppo sbilanciata a favore dei “minori”, il settore dove ha svolto la sua attività privata, professionale, l'assessore Gaeta. «Nessun contrasto con Chieffo, nessun conflitto di interessi dell'assessore», è il mantra ripetuto dallo staff della Gaeta. Nel decreto si legge che “l'incarico di direttore del Welfare risulta sottoposto alla riforma

della macro struttura dell'ente che prevede la soppressione delle direzioni centrali”. Tradotto: Chieffo deve lasciare perché la poltrona scompare. E le Politiche sociali saranno divise in tre aree. Eppure con un successivo decreto viene nominata proprio alla “direzione Welfare” un'altra dirigente: Barbara Trupiano. «Perché non aspettare la riforma?», si chiedono negli uffici scossi dalla notizia rimbalzata di prima mattina sul sito stylo24. «Rimuovono una dirigente - continuano le voci di dentro - che ha sempre fatto il suo dovere a un anno dalla pensione. A cosa è dovuta tutta questa fretta? Servono yes man, in ballo c'è la gestione del Rei». Si tratta del reddito di inclusione su cui negli ultimi mesi si sono consumati contrasti. Con la dirigente Chieffo pronta a segnalare all'assessore i ritardi. In primis, le procedure contestate per 169 assunzioni a tempo determinato legate al Rei. E poi le scadenze per preparare i progetti personalizzati con gli assistenti sociali, destinati alle famiglie beneficia-

rie: ben 2000 domande da sbrigare entro settembre con il rischio per le famiglie di perdere il contributo. Ma le frizioni tra la dirigente e l'amministrazione sarebbero iniziate da oltre un anno, da quando a Chieffo fu tolta la “programmazione del piano sociale di zona”, il cuore del servizio, per conferirla al neo dirigente Renato Sampogna. Una mossa non gradita alla direttrice che avrebbe preferito altri dipendenti con più anzianità di servizio. Così come a Chieffo non sarebbe mai andata giù un'organizzazione del Welfare che vedeva ben due dirigenti - Sampogna e Trupiano - impegnati sullo stesso settore: “minori”. Un doppione. «Chieffo - continua una fonte interna al Welfare - ha spesso evidenziato nelle riunioni con l'assessore che c'era una prevalenza di interesse sull'area minori, a fronte

di altri settori come disabili, rom, compartecipazione sanitaria di cui l'assessore sembra curarsi di meno. Lo si vede dalla ripartizione delle risorse, con uno squilibrio a favore dei minori». E al posto di Chieffo - si fa notare - arriva proprio una dirigente dai "minori". Chieffo fu nominata direttore nel 2011, quando assessore era Sergio D'Angelo, presidente del consorzio di coop Gesco, da cui Gaeta ha

marcato la sua distanza. «Una cacciata politica - attacca il consigliere Pd Diego Venanzoni - Come si fa a cancellare la memoria storica delle politiche sociali del Comune?». Pare che ormai Chieffo si rifiutasse persino di mostrare i bandi di gara allo staff dell'assessore prima che fossero pubblicati. «Altri dirigenti lo fanno e vengono premiati», scuotono la testa negli uffici. Li chiamano dirigenti "barrellieri".

Palazzo San Giacomo, sede gli uffici del Comune. Polemiche per la rimozione della direttrice Giulietta Chieffo dal settore del Welfare

La superdirigente verrà assegnata alla terza Municipalità: tra un anno dovrà andare in pensione

«Un errore rimuovere la dirigente Chieffo»

La dirigente della direzione centrale delle Politiche sociali Giulietta Chieffo è stata spostata alla Terza Municipalità. L'amministrazione - spiegano da Palazzo San Giacomo - con la riforma della macchina burocratica «ha cancellato le direzioni centrali per cui la dottoressa Chieffo è stata assegnata alla Terza Municipalità». Tuttavia la polemica c'è, da alcuni ambienti arrivano indiscrezioni secondo le quali la Chieffo non aveva un buon rapporto con l'assessore

Roberta Gaeta. Diego Venanzoni del Pd al riguardo attacca: «Fermo restando le prerogative dell'amministrazione per le scelte apicali dei propri dirigenti, a destituzione della Chieffo ha il sapore di una "cacciata politica", perché non in linea con la giunta comunale. Come si fa a cancellare la memoria storica delle politiche sociali e dell'intero sistema Welfare del Comune?».

Minori, il Csm: 52 stese in un anno «Boom di reati, ma calo di denunce»

Leandro Del Gaudio

Più crimini consumati dai minori, meno denunce alle forze dell'ordine. Come a dire: di fronte al boom delle babygang, cresce la sfiducia verso le istituzioni. È quanto emerge dalla risoluzione della sesta commissione del Csm (presieduta dal laico Paola Balducci), al termine della mission napoletana dello scorso aprile, sulla scorta dell'audizione dei vertici degli uffici giudiziari napoletani. Oggi, il plenum del Csm è ospite a Napoli, dalle 16 al Palazzo di giustizia, per una proposta che punti ad affrontare l'emergenza minorile. Ma andiamo con ordine, alla luce di quanto emerge dal documento che ha visto particolarmente attivi i tre consiglieri napoletani Antonello Ardituro, Lucio Aschettino e Francesco Cananzi. Partiamo da un dato che sembra - ma solo in superficie - in controtendenza, con il calo delle iscrizioni di procedimenti a carico di minori nell'intera area metropolitana. Un calo «va attribuito alla mancata denuncia delle vittime, anche in vicende gravissime, nonché a una diminuzione delle segnalazioni alle forze dell'ordine».

LE STESE

Eppure i reati sono in aumento, come appare evidente dalle «stese» consumate da giovanissimi. Ecco il dato più eclatante: «Le se-

gnalazioni relative alle cosiddette «stese» commesse da giovanissimi, negli anni 2016/2017, sono state 52 - si legge nella risoluzione -, il modus operandi ricorrente in occasione delle rapine è quello di azioni condotte a volto scoperto, con l'uso di armi e in danno di banche, supermercati e uffici postali». È questo il quadro tracciato dal procuratore dei minori Maria de Luzenberger, nell'audizione dinanzi alla Sesta Commissione del Csm dello scorso aprile. Ma restiamo ai numeri. Nel periodo tra il 1° luglio 2016 e il 30 giugno 2017, ha riferito alla commissione il procuratore generale Luigi Riello, le iscrizioni di procedimenti a carico di minorenni sono diminuite del 24%. Ma, ha precisato De Luzenberger, alla riduzione delle iscrizioni «non corrisponde un calo effettivo degli episodi criminosi, essendo la flessione attribuibile alla mancata denuncia delle vittime, anche in vicende gravissime, nonché a una diminuzione delle segnalazioni». Inoltre, si legge ancora nella risoluzione, «nel recentissimo periodo è stata registrata un'intensificazione senza precedenti dei reati contro la persona (tra novembre 2017 e gennaio 2018, sono state registrate 14 aggressioni, delle quali 7 con accoltellamenti, le altre con calci e pugni, in un caso, con l'uso di pistole, di tirapugni e di altri strumenti atti a offendere), con peggioramento del trend, già negati-

vo, riscontrato, negli ultimi 2 anni, in questo settore e in quello delle violenze sessuali». Insomma, non solo stese. E oltre alla volontà di controllo del territorio, si registra «il desiderio di soddisfare bisogni materiali per emulare modelli veicolati dai mass media», tanto da citare un passaggio della sentenza Quatrano sulla paranza dei bimbi, in cui si accosta il look alla talebana dei nuovi camorristi ai terroristi di stampo jihadista. Altro dato numerico decisivo riguarda il rapporto tra popolazione e assistenti sociali.

GLI ASSISTENTI

Nelle «enclavi storiche» della delinquenza, il totale degli assistenti sociali in servizio nell'anno in corso ammonta a 1.042 unità, per una popolazione di 5.839.084 abitanti, di cui 3.117.000 insediati nella città metropolitana di Napoli e 966.425 nel **comune di Napoli**, vale a dire un assistente sociale per 5600 abitanti. Troppo pochi, in sostanza. Dopo la probabile approvazione da parte del plenum, il testo sarà trasmesso ai presidenti del Senato e della Camera dei Deputati; al presidente della Commissione Parlamentare Antimafia; ai ministri della Giustizia e dell'Istruzione; alla Regione Campania (a cui si chiede l'istituzione di un ufficio di coordinamento dei servizi socio-assistenziali dei minori).

**IL DOCUMENTO
PRESENTATO OGGI
AL PLENUM:
CALA DEL 24 PER CENTO
IL NUMERO DI ESPOSTI
ANCHE PER FATTI GRAVI**

**«RECORD DI AGGRESSIONI
A COLPI DI TIRAPUGNI
COLTELLI E MAZZE
DA BASEBALL
POCHI ASSISTENTI
SOCIALI NEL DISTRETTO»**

Il Csm: «Baby gang, violenza inaudita Via dalle famiglie nei casi più gravi»

Oggi il plenum a Napoli, escalation preoccupante di aggressioni: «Sfidano pure i poliziotti»

NAPOLI Tra novembre 2017 e gennaio 2018 c'è stata «un'intensificazione senza precedenti dei reati contro la persona» da parte di minorenni: «sono state registrate 14 aggressioni delle quali sette con accoltellamenti, le altre con calci e pugni, in un caso con l'uso di pistola, tirapugni e altri strumenti atti a offendere».

Lo scrivono nella risoluzione che oggi sarà sottoposta al plenum, riunito per l'occasione a Napoli, i consiglieri del Csm Antonello Ardituro, Francesco Cananzi e Paola Balducci, componenti della VI commissione. I dati sono stati forniti dalla procuratrice minorile, Maria de Luzenberger, e sono tra quelli che hanno indotto i consiglieri a sollecitare interventi legislativi per arginare l'espansione della criminalità minorile. Il documento, in caso di approvazione da parte del plenum, sarà trasmesso, tra gli altri, ai presidenti del Senato e della Camera, al presidente

della commissione parlamentare Antimafia; ai ministri della Giustizia e dell'Istruzione; alla Regione Campania, cui si chiede l'istituzione di un ufficio di coordinamento dei servizi socio-assistenziali dei minori.

A Napoli, scrivono i consiglieri del Csm, il fenomeno delle baby gang trova terreno fertile a causa «del disagio sociale e della difficoltà economica che affligge ampi settori della popolazione» e «delle gravi carenze educative genitoriali, che spesso favoriscono il diffondersi della sottocultura dell'illegalità». Il tutto si innesta «su un territorio caratterizzato dall'endemica presenza della camorra». Per la VI commissione, uno dei germi che innescano la devianza minorile è la responsabilità genitoriale, esercitata «in maniera pregiudizievole», che in un contesto familiare mafioso ha costretto l'autorità giudiziaria a gravi provvedimenti, come l'allontanamento, per evitare l'indottrinamento

criminale della «famiglia maltrattante».

Dalla rilevazione che sarà sottoposta al plenum emerge anche l'altro fenomeno recente che preoccupa: non solo il numero di reati gravi commessi dai giovanissimi è in aumento, ma è cambiato anche il loro modo di agire e di rapportarsi alle forze di polizia. I magistrati sono impegnati infatti a «contrastare il senso di impunità sempre più diffuso nel mondo giovanile, che rischia di rappresentare un volano e un moltiplicatore di condotte delittuose, di sottovalutazione delle conseguenze e di generale adesione a semplificazioni sempre più in voga, icasticamente rappresentati dalla spiazzante locuzione «Tanto che mi fate», che sempre più spesso i giovani violenti rivolgono agli operatori della polizia giudiziaria».

A fronte di una situazione così grave, in molti casi mancano persino gli strumenti base per affrontare il problema. È il

caso degli assistenti sociali: se a Napoli ce ne sono 359, cioè uno ogni 2600 abitanti circa, Giugliano ne conta appena sei, cioè uno ogni 20.600 abitanti. E Comuni come Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare risultano non averne in organico neppure uno.

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il plenum del Consiglio superiore della magistratura si riunisce oggi a Napoli per l'emergenza criminalità in particolare per quella minorile. Magistrati preoccupati dall'escalation di reati gravi commessi da minori chiedono che nei casi più gravi vengano allontanati dalle famiglie e propongono al Parlamento una modifica normativa

«Istituire in ogni Comune centri polifunzionali che accolgano i minori a rischio in regime semiconvittual e, avviandoli a percorsi educativi sia d'istruzione che di formazione professionale». Lo propone Mario Covelli, presidente della Camera Penale Minorile, alla vigilia della riunione straordinaria del Csm che si terrà oggi a Napoli sul fenomeno delle baby gang e la plaga della criminalità minorile. «La proposta - spiega Covelli - prevede una clausola di invarianza finanziaria, poiché il Centro Polifunzionale deve utilizzare persone e strutture già esistenti sul territorio»

Gli ultimi episodi

In piazza Mercato trovati 18 bossoli

1 Domenica 9 settembre: stesa a piazza Mercato. La polizia recupera 18 bossoli dopo una segnalazione giunta al 113. I colpi sono stati esplosi da sconosciuti intorno alle ventuno.

A San Giovanni raid alle 8 del mattino

2 Sabato 8 settembre: a San Giovanni a Teduccio, area orientale, in via Sorrento la polizia trova dieci bossoli frutto di un raid avvenuto alle otto del mattino. I colpi danneggiano cinque auto in sosta

A Forcella donna ferita al balcone

3 3 settembre: a Forcella, Anna Celentano, 41 anni, incensurata, casalinga, viene colpita alle gambe da proiettili esplosi nel corso di una stesa probabilmente opera di minorenni. La donna era affacciata al balcone

Stop alla potestà genitoriale È già previsto solo per i Rom Lega e M5S non si sbilanciano

La maggioranza ancora alla ricerca di una linea comune

di **Simona Brandolini**

NAPOLI La sospensione o la perdita della potestà genitoriale è nel contratto di programma siglato da Lega e 5 Stelle. Ma non viene inflitta ai camorristi, bensì ai rom.

Nel testo è prevista la chiusura di tutti i campi nomadi irregolari in attuazione delle direttive comunitarie; il contrasto ai roghi tossici; infine l'obbligo di frequenza scolastica dei minori pena l'allontanamento dalla famiglia o perdita della responsabilità potestà genitoriale. Quindi si potrebbe dedurre che almeno il tema sia all'attenzione di entrambi i partiti? Non è detto. Non ci sono, infatti, prese di posizione ufficiali sul tema. Che, in queste ore, è sul tavolo dei due sottosegretari all'Interno, il leghista Nicola Molteni e il campano Carlo Sibilia. Ma se la Lega ha un orientamento assai securitario, tra i pentastellati il ventaglio di opzioni e sensibilità è molto più ampio.

«Un tema che mi sta particolarmente a cuore di queste ore e questi giorni è quello della violenza minorile — disse Matteo Salvini in campagna elettorale —. La riforma della giustizia sarà una delle nostre priorità. Penso alle baby-gang napoletane e anche in questo caso chi sbaglia paga anche se è minore. Chi sbaglia deve pagare, non può essere una tiratina d'orecchie a far cambiare vita a un tredicenne che va in giro col coltello. Quindi occorrono certezza della pena e punizioni severe anche per i minorenni».

E se ai mafiosi, dopo i patri-moni, si togliessero anche i figli? Proposta choc quella che il parlamentare Ernesto Carbone, Pd, ha depositato alla Camera. Non è ancora finita la polemica sulla riforma del 416ter sul voto di scambio, e Carbone propone già l'introduzione di un nuovo articolo del codice, il 416quater.

«Introduciamo una pena accessoria - spiega - che accompagni automaticamente la condanna per associazione mafiosa: la decadenza dalla responsabilità genitoriale».

Ma a richiesta ufficiale del Csm si serrano i ranghi e si cuciono le bocche, anche se un tema già affrontato per i rom non si capisce perché dovrebbe subire uno stop se parla di mafiosi e camorristi.

«Per quel che riguarda il contrasto alla criminalità organizzata, per noi è una priorità», spiega il deputato Gianluca Cantalamessa, componente della commissione Giustizia. E la sottosegretaria leghista Pina Castiello: «Piena disponibilità al confronto su un tema così delicato, ma anche così caldo». Nulla di più, decidono i capi. Serve una linea di partito comune che sinora non c'è.

Il presidente della Camera, Roberto Fico, qualche tempo fa proprio a Napoli disse: «Saremmo ipocriti ad indicare una sola soluzione. È chiaro che le forze dell'ordine fanno un lavoro encomiabile presidiando il territorio. Ogni volta che c'è la repressione deve seguire una fase di educazione, formazione, di scolarizzazione e presidio culturale».

Più che di abbassamento di soglia della punibilità, Fico preferisce parlare «di una so-

glia di minimo livello culturale. Se non investiamo e mettiamo i soldi nella scuola nella formazione, negli assistenti sociali, nelle strutture pubbliche, non andiamo da nessuna parte. Dobbiamo riuscire a occupare come Stato i vuoti che sono liberi e terra di nessuno, che sono vuoti anche esistenziali, familiari, delle periferie non solo geografiche ma anche del centro. È da lì che si deve iniziare. Non voglio parlare di emergenza perché quello che accade qui è una cosa che noi viviamo da sempre».

Insomma di sospensione o perdita della potestà genitoriale non v'è accenno nelle parole di Fico sulle baby gang.

Certo è che sarebbe singolare che un governo a trazione leghista fosse più cauto del Pd che una proposta del genere l'ha fatta già nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantalamessa

«Per noi resta una priorità il contrasto alla criminalità organizzata»

Istruzione e sicurezza Secondo un rapporto 3 studenti su 10 abbandonano le aule: terreno fertile per le cosche. Sindaco contro Salvini

Campania, la grande fuga dai banchi

Oggi a Napoli il plenum del Csm: boom di crimini minorili, torna la proposta di togliere i figli ai boss

Un report di TuttoScuola rivela che in Campania quasi tre studenti su dieci abbandonano le scuole superiori prima del diploma. Diventando, in buona parte, terreno fertile per i clan. Oggi a Napoli riunione del plenum del Csm.
alle pagine 2, 3 e 4 **Brandolini Marconi, Postiglione**

Campania, la grande fuga dalle aule: 29 ragazzi su 100 abbandonano gli studi

Report TuttoScuola: dispersione, crolla l'intero Paese. Cgil: allungare gli anni dell'obbligo

NAPOLI La scuola sembra "crollare" ovunque, da Milano a Palermo, ma per pochi punti percentuali la Campania mantiene il primato della dispersione, anzi, è seconda solo alla Sardegna (33%). Lo scarto con Milano o Firenze però è risibile, mentre le scuole trattengono i ragazzi fino al completamento degli studi ad esempio in Umbria (16%). È il quadro fornito da TuttoScuola.com a pochi giorni dall'inizio ufficiale delle lezioni. La rilevazione si rifà a dati Miur e sfata un mito, quello che la dispersione sia una prerogativa delle aree cosiddette deprivate del Sud.

Nel dossier «La scuola colabrodo» si legge che «dei 590.000 adolescenti che in questi giorni iniziano le superiori 130.000 non arriveranno al diploma, vivono nel profondo Sud ma anche nelle aree più industrializzate del Nord e meno di uno su tre troverà lavoro». Praticamente è «il fallimento della cosiddetta alternanza scuola-lavoro, della Buona Scuola in generale» e «soprattutto delle riforme del ministro Gelmini, i danni prodotti dal taglio del tempo scuola sono tali che ora do-

vremmo anticipare l'obbligo scolastico ai tre anni d'età» è il commento della Flc Cgil Campania col segretario generale Rapezzi. «Dal 1995 al 2013-14, negli ultimi 19 cicli scolastici delle superiori 3,5 milioni di ragazzi non hanno completato il corso di studi», è invece, ancora, il dossier: «Il 30,6% ovvero l'intera popolazione toscana... Su 100 iscritti alle superiori solo 18 si laureano, poi un quarto dei laureati va a lavorare all'estero e il 38% dei diplomati o laureati che restano non trovano lavoro corrispondente al livello di studi: un disastro». Il Sud: «Un luogo comune ritiene che il Mezzogiorno sia lo sprofondo della dispersione scolastica, ma non è proprio così, divide la situazione negativa con altre regioni che, sempre secondo luoghi comuni dovrebbero essere pressoché immuni dal problema». Il Nord Ovest al 25,2% è uguale al Sud (25,4%), il Nord Est non fa grande differenza (21,9%) col Centro 22,5%, le Isole sono 29,4%. Sicilia (28,3%), Campania (29,2%) e Sardegna (33%) sono le peggiori ma Toscana e Lombardia sono al 28,1 e 25,8.

La popolazione scolastica quest'anno già diminuisce: il Miur stima meno 15.534 studenti in Campania (sono 879.561) ma crescono gli studenti con disabilità (245.723) e i conseguenti problemi del sostegno. La dispersione scolastica però resta tema caldissimo, è all'ordine del giorno del plenum del Csm dedicato alla microcriminalità in programma oggi a Napoli. E il direttore generale del Miur -Usr per la Campania (l'ex Provveditorato) Luisa Franzese annuncia a breve la presentazione di un programma di iniziative di prevenzione inteso con la Prefettura e la magistratura minorile, che partirà dai quartieri «caldi» di Napoli. «Istituire in ogni Comune centri polifunzionali che accolgano i minori a rischio in regime semiconvittuale, avviandoli a percorsi educativi sia d'istruzione che di formazione professionale» è nel merito la proposta di Mario Covelli, presidente della

La vicenda

● Tuttoscuola, in un approfondito studio intitolato «La scuola colabrodo», ha calcolato che - dei 590.000 adolescenti che in questi giorni iniziano le scuole superiori - almeno 130.000 non arriveranno al diploma. Vivono nel profondo sud, ma anche nelle aree più industrializzate del Nord. E, interrotta la scuola, meno di uno su tre troverà lavoro, con i costi sociali che ne deriveranno.

● I numeri cumulati sono impressionanti. Dal 1995 al 2013-14, in cui è iniziato il ciclo scolastico che si è concluso quest'anno, e quindi negli ultimi 19 cicli scolastici delle superiori, 3 milioni e mezzo di ragazzi italiani iscritti alle scuole superiori statali non hanno completato il corso di studi. Rappresentano il 30,6% degli oltre 11 milioni di studenti (11.430.218) che si erano iscritti in questo arco di tempo alle scuole superiori statali. È come se l'intera popolazione della Toscana (3,7 milioni) avesse abbandonato la scuola.

Camera Penale Minorile, alla vigilia della riunione straordinaria del Csm sul fenomeno baby gang. Piuttosto «servirebbe un grande piano pluriennale» è invece la conclusione del dossier TuttoScuola, «eppure l'attenzione oggi va più al milione di migranti sbarcati negli ultimi vent'anni che ai tre milioni e mezzo di adolescenti italiani che nello

stesso arco di tempo hanno abbandonato la scuola, rendendo più povero, dal punto di vista educativo e non solo, il paese» tutto. E non c'è Lega che tenga.

Luca Marconi

22

mila ragazzi hanno abbandonato gli studi nel corso dei cinque anni di scuola superiore in Campania. Una percentuale del 29 per cento, seconda solo alla Sardegna



Di corsa Un cartello stradale davanti a un plesso scolastico

Situazione delle regioni con alto tasso di dispersione

Regioni sopra la media nazionale	Iscritti l'anno 2013 - 2014	Iscritti V anno 2017 - 2018	QUANTI LASCIANO	%
Lombardia	88.274	65.471	22.803	25,8
Toscana	37.615	27.053	10.562	28,1
Sicilia	59.855	42.901	16.954	28,3
Campania	77.657	55.014	22.643	29,2
Sardegna	18.467	12.368	6.099	33
Regioni sotto la media nazionale				
Umbria	8.614	7.230	1.384	16,1
Friuli VG	10.647	8.819	1.828	17,2
Marche	16.176	13.334	2.842	17,6
Basilicata	6.726	5.527	1.199	17,8
Veneto	46.780	37.285	9.495	20,3

Fonte: Elaborazione Tuttoscuola.com su dati Mior

Regioni sotto la media nazionale	Iscritti l'anno 2013 - 2014	Iscritti V anno 2017 - 2018	QUANTI LASCIANO	%
Molise	3.407	2.694	713	20,9
Lazio	55.417	43.639	11.778	21,3
Calabria	22.828	17.931	4.897	21,5
Puglia	49.527	38.084	11.443	23,1
Abruzzo	13.276	10.178	3.098	23,3
Piemonte	40.326	30.558	9.768	24,2
Liguria	14.094	10.679	3.415	24,2
Emilia Romagna	42.989	32.355	10.634	24,7
TOTALE Nazionale	612.675	461.120	151.555	24,7

L'Ego

SCUOLA L'assessore assicura: «Le strutture napoletane necessitano di piccoli interventi, nessuna apertura a rischio»

Ennesimo raid vandalico all'asilo Ammaturo

DI **ANTONIO DE LUCE**

NAPOLI. Nuovo raid vandalico all'asilo comunale "Antonio Ammaturo" in via Lorenzo Giusso, al Rione Amicizia. Sono stati danneggiati infissi e suppellettili socialistici. È l'ottavo episodio nel giro di un anno e mezzo. Negli ultimi mesi tante le richieste per più adeguati sistemi di prevenzione e videosorveglianza, ma gli appelli sono stati vani. L'assessore alla scuola del Comune Annamaria Palmieri è stata avvertita del fatto e lei stessa ha fatto menzione della notizia nel fare il punto della situazione sulle scuole a pochi giorni dalla riapertura della scuola.

«SOLO PICCOLI INTERVENTI NELLE SCUOLE NAPOLETANE». «Gli edifici scolastici del territorio partenopeo hanno bisogno di piccoli interventi, che

sono in corso e che non impediscono l'apertura delle scuole» ha assicurato l'assessore Palmieri. «Per le scuole di pertinenza di Palazzo San Giacomo sono in corso gli aggiusti necessari. Abbiamo, ad ora, solo due situazioni più gravi - dice - la Baracca e la De Amicis. Nel primo caso, ci sono delle crepe al-

l'interno della presidenza, nel secondo caso uno spicconamento di un cornicione. Entrambi gli interventi sono in corso e non ci saranno problemi per l'inizio della scuola».

PULIZIA, VERDE E REFEZIONE. Ma non è l'unica notizia positiva a pochi giorni dalla riapertura delle scuole. È già partito, infatti, il piano per le pulizie delle scuole che terminerà il prossimo 30 settembre. E non solo. Sono stati programmati anche li interventi per il verde nelle scuole. E pu-

re i ritardi per la refezione che si sono verificati l'anno scorso causando tantissime polemiche dovrebbero essere scongiurati. Già, perché, l'assessore Palmieri assicura che «dal primo ottobre siamo pronti a partire con la refezione».

INTERVENTI PER LA SICUREZZA. Interventi ci saranno anche sul fronte della sicurezza. Sono in fase di indizione le gare per i solai degli edifici scolastici, con un finanziamento di 4 milioni e mezzo che arrivano dal Patto per Napoli. Sempre dal Patto arriveranno anche i soldi per il bando per i servizi di ingegneria, anche questi in fase di indizione. da cui arriva anche il bando, sempre in fase di indizione. Infine, riferisce la Palmieri c'è in campo una «task force con il Ministero per redigere un capitolato complessivo per la vulnerabilità sismica degli edifici, la cui scadenza dei termini è stata prorogata al 31 dicembre».

*Annamaria Palmieri:
«Dal primo ottobre
siamo pronti a partire
con la refezione»*

